

1. Grati verso coloro che hanno compiuto questa inedita o immensa opera di responsabilità verso di noi.
2. Grati verso lo Spirito Santo, con il suo infinito dinamismo.
3. In ascolto dello Spirito Santo perché oggi ci renda consapevoli del nostro contesto e determinati nella evangelizzazione.

dalla Lettera al popolo di Dio, inviata dal Sinodo il 25.10.2023

"(...) Utilizzando il metodo della conversazione nello Spirito, abbiamo condiviso con umiltà le ricchezze e le povertà delle nostre comunità in tutti i continenti, **cercando di discernere ciò che lo Spirito Santo vuole dire alla Chiesa oggi.** (...)

Giorno dopo giorno, abbiamo sentito pressante **l'appello alla conversione pastorale e missionaria.** Perché la vocazione della Chiesa è annunciare il Vangelo non concentrandosi su se stessa, ma ponendosi al servizio dell'amore infinito con cui Dio ama il mondo (cfr Gv 3,16). (...)

Per progredire nel suo discernimento, **la Chiesa ha assolutamente bisogno di ascoltare tutti, a cominciare dai più poveri.** Ciò richiede da parte sua un **cammino di conversione**, che è anche cammino di **lode**: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli» (Lc 10,21)! Si tratta di ascoltare coloro che non hanno diritto di parola nella società o che si sentono esclusi, anche dalla Chiesa. Ascoltare le persone vittime del razzismo in tutte le sue forme, in particolare, in alcune regioni, dei popoli indigeni le cui culture sono state schernite. Soprattutto, la Chiesa del nostro tempo ha il dovere di ascoltare, in spirito di conversione, coloro che sono stati vittime di abusi commessi da membri del corpo ecclesiale, e di impegnarsi concretamente e strutturalmente affinché ciò non accada più.

La Chiesa ha anche bisogno di **ascoltare i laici, donne e uomini**, tutti chiamati alla santità in virtù della loro vocazione battesimale: la testimonianza dei **catechisti**, che in molte situazioni sono i primi ad annunciare il Vangelo; la semplicità e la vivacità dei **bambini**, l'entusiasmo dei **giovani**, le loro domande e i loro richiami; i sogni degli **anziani**, la loro saggezza e la loro memoria. La Chiesa ha bisogno di mettersi in ascolto delle **famiglie**, delle loro preoccupazioni educative, della testimonianza cristiana che offrono nel mondo di oggi. Ha bisogno di accogliere le voci di coloro che desiderano essere coinvolti in ministeri laicali o in organismi partecipativi di discernimento e di decisione.

Preghiera finale

Signore dell'amore e della pace, noi desideriamo convertirci a te!
Non possiamo illuderci di giungere a vivere bene, in pace, senza di te.
Non possiamo pensare di superare le inquietudini interiori e le nostre guerre personali, se non ci rivolgiamo a te, Signore della pace, Gesù Cristo crocifisso e risorto che hai subito la morte per donarci la pace.
Noi ti chiediamo quella pace che sorpassa ogni nostro progetto e possibilità e che può assicurare i nostri pensieri, le nostre volontà, i nostri cuori!

Carlo Maria Martini, All'alba ti cercherò, 211-212

Canto finale:

Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est. (2 v.)

Il libro degli Atti degli Apostoli – i primi cristiani... 2. ...RESPONSABILI del SERVIZIO al PROPRIO TEMPO

Canto iniziale: Inno allo Spirito Santo

4. I nostri sensi illumina, / fervor nei cuori infondici;
rinvigorisci l'anima / nei nostri corpi deboli.
5. Dal male tu ci libera, / serena pace affrettaci;
con te vogliamo vincere / ogni mortal pericolo.
6. Il Padre tu rivelaci / e il Figlio, l'Unigenito;
per sempre tutti credano / in te, divino Spirito. Amen.

Invocazione dello Spirito Santo

Padre della luce, tu hai inviato nel mondo la tua parola attraverso la legge, i profeti e i salmi, e negli ultimi tempi hai voluto che lo stesso tuo Figlio, tua Parola eterna, facesse conoscere a noi te, unico vero Dio. Manda ora su di noi lo Spirito santo, affinché ci dia un cuore capace di ascolto, tolga il velo ai nostri occhi e ci conduca a tutta la verità. Te lo chiediamo per Cristo, il Signore benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.

Responsabili del servizio al proprio tempo

Dagli Atti degli apostoli, capitolo 6, versetti 1-7

¹In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, **venivano trascurate le loro vedove.** ²Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. ³Dunque, fratelli, **cercate fra voi** sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. ⁴Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». ⁵Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. ⁶Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. ⁷E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede. Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

video: Conosciamo la Bibbia – Atti degli apostoli 05 – prof. Claudio Doglio

Il rapporto tra l'annuncio del Vangelo e le differenti circostanze socio-culturali

papa Paolo VI, *Ecclesiam suam*, 1964

80. Com'è chiaro, i rapporti fra la Chiesa ed il mondo possono assumere molti aspetti e diversi fra loro. Teoricamente parlando, la Chiesa potrebbe prefiggersi di ridurre al minimo tali rapporti, cercando di sequestrare se stessa dal commercio della società profana; come potrebbe proporsi di rilevare i mali che in essa possono riscontrarsi, anatemitizzandoli e movendo crociate contro di essi; potrebbe invece tanto avvicinarsi alla società profana da cercare di prendervi influsso preponderante o anche di esercitarvi un dominio teocratico; e così via. Sembra a Noi invece che il rapporto della Chiesa col mondo, senza precludersi altre forme legittime, possa meglio raffigurarsi in **un dialogo**, e neppure questo in modo univoco, ma **adattato all'indole dell'interlocutore e delle circostanze di fatto** (altro è infatti il dialogo con un fanciullo ed altro con un adulto; altro con un credente ed altro con un non credente). Ciò è suggerito:

dall'**abitudine ormai diffusa di così concepire le relazioni** fra il sacro e il profano, dal dinamismo trasformatore della società moderna, dal pluralismo delle sue manifestazioni, nonché dalla maturità dell'uomo, sia religioso che non religioso, fatto abile dall'educazione civile a pensare, a parlare, a trattare con dignità di dialogo.

81. Questa forma di rapporto indica **un proposito di correttezza, di stima, di simpatia, di bontà da parte di chi lo instaura; esclude la condanna aprioristica, la polemica offensiva ed abituale, la vanità d'inutile conversazione**. Se certo non mira ad ottenere immediatamente la conversione dell'interlocutore, perché rispetta la sua dignità e la sua libertà, mira tuttavia al di lui vantaggio, e vorrebbe **disporlo a più piena comunione di sentimenti e di convinzioni**.

82. Suppone pertanto il dialogo uno stato d'animo in noi, che intendiamo introdurre e alimentare con quanti ci circondano: **lo stato d'animo di chi sente dentro di sé il peso del mandato apostolico, di chi avverte di non poter più separare la propria salvezza dalla ricerca di quella altrui, di chi si studia continuamente di mettere il messaggio, di cui è depositario, nella circolazione dell'umano discorso**.

Riprendiamo alcuni punti

1. Più che di una riflessione sistematica, si tratta qui di reagire ad un incontro – inatteso, inedito – con il contesto.
2. La comunità delle origini dell'esperienza cristiana (detta a volta "primigenia" o "primitiva") si muove a tentoni ed è cosciente delle sue debolezze... e non può far altro che affidarsi e farsi portare dallo Spirito Santo, che si fa incontro anche quando non lo si cerca.
3. Qual è il "deposito della fede" (*depositum fidei*) consegnato e da trasmettere? Certamente l'esperienza di un incontro e di una vita passata tra Gesù e i suoi... che però non è destinata a restare esclusiva. E' inclusiva e diffusiva. E questo va detto!
4. Da parte dei primi cristiani, arriva a noi l'indicazione di un "modo di fare" che resta fondante e caratteristico: non si declina la responsabilità dell'incontro-confronto con il proprio tempo (nascondendo la testa sotto la sabbia o ritenendosi "perfetti" e non toccati dal "mondo"), e invece ci si lascia toccare, penetrare, trafiggere a volte dalle domande-attese del proprio mondo... e si cerca la via migliore, con le risorse migliori ("carismi") del momento.
5. In che modo trasmetterla, rispettando il contesto e la Novità dell'annuncio? Quale creatività spirituale (= nello Spirito Santo)?

* Dagli Atti degli Apostoli 10,1-8; 34-36

¹Vi era a Cesarèa un uomo di nome **Cornelio, centurione** della coorte detta Italica. ²Era **religioso e timorato di Dio** con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. ³Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente **in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo**: «Cornelio!». ⁴Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. ⁵Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro. ⁶Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». ⁷Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; ⁸spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.

³⁴Pietro allora prese la parola e disse: «In verità **sto rendendomi conto** che Dio non fa preferenza di persone, ³⁵ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. ³⁶Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti.

* Dagli Atti degli Apostoli 15,1-7

¹Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

²Poiché Paolo e Bàrnaba **dissentivano e discutevano animatamente contro** costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme **dagli apostoli e dagli anziani** per tale questione. ³Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la

conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. ⁴Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e **referirono quali grandi cose Dio aveva compiuto** per mezzo loro. ⁵Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circoncederli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». ⁶Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

⁷Sorta una **grande discussione**...

* Dagli Atti degli Apostoli 16,1-15

¹Paolo si recò anche a Derbe e a Listra. Vi era **qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco**: ²era assai stimato dai fratelli di Listra e di Iconio. ³Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circoncidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco. ⁴Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. ⁵Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno.

⁶Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola **nella provincia di Asia**. ⁷Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; ⁸così, lasciata da parte la Misia, scesero a Tròade. ⁹Durante la notte apparve a Paolo una visione: era **un Macèdone che lo supplicava**: «Vieni in Macedonia e aiutaci!». ¹⁰Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.

¹¹Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli ¹²e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni. ¹³Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo **la parola alle donne là riunite**. ¹⁴Ad ascoltare c'era anche una donna di nome **Lidia**, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. ¹⁵Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.

* Prima lettera ai Corinti, 11, 4-14; 27-30

⁴Vi sono diversi carismi, ma **uno solo è lo Spirito**; ⁵vi sono **diversi ministeri**, ma uno solo è il Signore; ⁶vi sono **diverse attività**, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. ⁷A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito **per il bene comune**: ⁸a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; ⁹a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; ¹⁰a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. ¹¹Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

¹²Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono **un corpo solo**, così anche il Cristo. ¹³Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

¹⁴E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da **molte membra**.

²⁷Ora **voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra**. ²⁸Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. ²⁹Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? ³⁰Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?